erano contati: il 16 novembre 1632 si venne alla battaglia di Lützen, nella quale Gustavo Adolfo trovò la morte.¹

La sera del 9 dicembre un corriere imperiale espresso portò la notizia a Roma. Federico Savelli, che dirigeva gli affari dell'ambasciata imperiale in luogo di suo fratello, si presentò subito il giorno, dopo al papa e rinnovò la preghiera di maggiori contributi per l'imperatore. Ma Urbano VIII rispose come prima che con suo profondo dispiacere gli mancavano a ciò i mezzi necessari.² La riserva continuata che il papa manteneva in riguardo alle concessioni di denaro era certo dovuta anche agli abusi fenomenali dell'amministrazione finanziaria imperiale. Già nel luglio 1624, rispondendo al confessore imperiale Lamormaini, che s'era lagnato delle troppo esigue sovvenzioni del papa, il generale dei Gesuiti Vitelleschi aveva rilevato come i denari a Vienna venissero dissipati. I beni dei ribelli, che avrebbero bastato per condurre la guerra per molti anni, erano stati dilapidati e caduti in mano di pochi che se ne erano impadroniti coll'inganno. Queste condizioni, rispondeva il generale, avevano anche influito sul modo d'agire del papa, poichè è chiaro che, data una siffatta dissipazione, nessun principe s'induce facilmente a mandare denari a Vienna.³

Mentre che a Roma gl'Imperiali giubilavano per la morte di Gustavo Adolfo, i fautori della Francia ne erano costernati e cercavano di sminuire in tutti i modi possibili l'importanza di questo avvenimento.⁴ Simile era anche lo stato d'animo di Richelieu. Anche se, di fronte ai grandi successi del re svedese negli ultimi tempi, potesse talvolta esserglisi infiltrato nel cuore il timore che l'alleato riuscisse a sopraffarlo, è tuttavia falso che egli abbia salutata la sua morte come la scomparsa di un rivale. Un documento dell'anno 1633 dimostra che egli ora temeva di dover intervenire nella grande lotta direttamente, mentre il suo piano sarebbe stato sempre quello primitivo, di far continuare la guerra in maniera coperta per mezzo degli Svedesi, dei protestanti tedeschi e degli Olandesi.⁵

Una fiaba poi di cui hanno fatto completa giustizia le indagini storiche moderne, è quella che il papa si sia mostrato rattristato

¹ Vedi DROYSEN in *Forsch. zur deutschen Gesch.* V; DIEMAR, *Ueber die Schlacht bei Lützen*, Marburgo 1880, e V. SREIK in *Mitteil. des oesterr. Instit.* XLI (1926) 231 ss.

² Vedi la relazione di Savelli dell'11 dicembre 1632 in EHSER, *Festschrift des deutschen Campo Santo*, Friburgo 1897, 281.

³ Vedi DUHR II 2, 699. Sulla cattiva finanza in Vienna che aveva un parallelo in Madrid, cfr. anche JANSSEN, *Die neueren Forschungen über den dreissigjährigen Krieg*, in *Tüb. theol. Quartalschr.* 1861, 562 s. V. anche HUBER V 204 ss.

⁴ Vedi in *Festschrift des deutschen Campo Santo* (1897) 282 la relazione di C. H. Motmann dell'11 dicembre 1632.

⁵ Vedi MOMMSEN, *Richelieu* 264 s.